

I CIMITERI

Il Comune di Savosa ha una storia particolare e travagliata in fatto di cimiteri, i «camp sant» com'erano chiamati un tempo.

Fissiamo i punti di riferimento: la legge cantonale sui cimiteri è del 1834.

Il Comune di Lugano costruì il proprio cimitero nel 1835 in luogo chiamato «Gambalarga» divenuto poi Piazzale Milano ed oggi «Piazzale Paride Pelli».

Il Comune di Massagno fino al 1837 portava i suoi morti al cimitero di San Lorenzo a Lugano dove aveva un posto riservato, anzi secondo un'antica usanza «vicinale» un membro per famiglia aveva l'obbligo di partecipare ai funerali, salvo i casi di pestilenza (D. Robbiani/II Ed. «*Massagno*»). Il Cimitero di Massagno venne costruito nel 1837 vicino alla Chiesetta della Madonna della Salute.

E Savosa con Rovello e Crocifisso, che furono religiosamente legati alla Chiesa di San Lorenzo?

Il primo cimitero comunale *conosciuto* di Savosa fu costruito all'entrata del paese dov'è oggi il giardinetto pubblico *probabilmente* verso la metà dello scorso secolo. *Dai verbali municipali* (1863 in poi) risulta che venne ingrandito nel 1901. Lavori fatti da Quadri Luigi di Porza. Costo fr. 1.032.25.

E prima? La domanda mi ha assillato alquanto; è stata chiarita dal «*Libro decessi 1779-1833*» della Chiesa di San Lorenzo grazie al cortesissimo archivistica don Giuseppe Gallizia: i morti di Savosa fin verso il 1800 erano sepolti nel Cimitero di San Lorenzo a Lugano, qualcuno nella Chiesa dell'Immacolata a Lugano, qualche altro «in Ecclesia Ven. Hospitalis» a Lugano.

I morti di *Rovello lo furono pure ma anche dopo il 1800* per la ragione che Rovello continuò a dipendere religiosamente dal Capitolo di San Lorenzo a Lugano anche dopo tale data, mentre *Savosa si aggregò alla Parrocchia di Porza nel 1801*.

Ecco qualche dato tolto dal citato «Libro decessi»:

1797 3 gennaio ADAMINI Anna Maria di Giuseppe 3 mesi e mezzo di Savosa, 28 gennaio ADAMINI Luigia di Giuseppe 2 anni e mezzo da Savosa, ambedue sepolte nella Chiesa della Immacolata a Lugano.

1798 27 febbraio, TALARI Alberto, anni 34, sepolto nel Cimitero di San Lorenzo a Lugano.

1799 11 febbraio PANDOLFI Angela Maria, di Pietro, di 7 giorni, da Rovello, sepolta fuori della Chiesa della V. Immacolata a Lugano.

1799 ADAMINI Giacomo, da Savosa, 77 anni, *sepolto in Oratorio 27 ottobre, de Savosa*.

- 1817 24 luglio, CRIVELLI Franciscus fu Bartolomeo, hab. a Rovello, 51 anni, sepolto nel Cimitero annesso alla Chiesa di San Lorenzo a Lugano.
- 1817 2 agosto, CRIVELLI Maria, moglie di Filippo, da Rovello, 40 anni, *sepolta nella Chiesa di San Maurizio*.
- 1819 ARIGONI Theresia, figlia di Jacobi di Rovelli, anni 2, sepolta est in S. Laurentis.
- 1822 ARIGONI Marianna, moglie di Jacobi, loci Rovelli, 33 anni, sepolta nella chiesa di San Lorenzo.
- 1823 ARRIGONI Emilia di Josephi, hab. a Rovello, 70 anni, sepolta in Ecclesia Ven. Hospitalis Lugano.

Risulta quindi che già nel 1799 i morti di Savosa-Capoluogo non erano più sepolti a Lugano. Inoltre che nel 1817 si seppelliva anche fuori della Chiesetta di San Maurizio, gente di Rovello, ma per quanto risulta un solo caso fino al 1833 (le ricerche non sono state approfondite).

E dopo il 1800 dove venivano sepolti i morti di Savosa-Capoluogo, fino alla costruzione del nuovo cimitero, o meglio del primo cimitero conosciuto?

Altro problema da risolvere. Qualche voce anziana di Savosa (Pedrin Rezzonico, Menigh Foletti) dicevano ... ma...

Venne in aiuto il «*Liber Defunctorum Parochie Savosa*» 4 novembre 1803/22 aprile 1912, custodito con cura dal Parroco di Porza.

Dallo stesso libro risulta che nel 1805 BINETA Antonia, morta «in domo collonica ubi dicitur Pederonco (Josephi Frasca) et sepolta fuit in *ecclesia versus sinistra* (guardando dall'altare) janne: de licenzia superioris».

E così fu per N. AVOSTALLI nel 1805; per Giacomo BEV del «Matero» nel 1806; per Anna AVOSTALLI de Savosa nel 1806; per N. BERNASCONE del «Matero» morto nel 1806 in domo collonica Josp. Frasca ubi dicitur al «Mattero».

E qui ci fermiamo con la sepoltura nella chiesetta della B.V. dell'Annunziata a Savosa.

E come continuare? La chiesa era piccola, lambita a monte da un canale che ha sempre procurato umidità alla Chiesa e noie alla Parrocchia ed alla Curia; intorno c'è la piazzetta pubblica minuscola assai: sta bene che il Sindaco la chiamava PIAZZA DEL DUOMO ma doveva pur servire al pubblico. Manca un sagrato che un tempo, per tradizione, fungeva da camposanto.

E qui altra battuta d'arresto... e la voce degli anziani? cominciò a trovar credito... senza sciogliere i dubbi.

Infatti nel 1809, 18 maggio, Elisabetta ADAMINA, moglie del fu Jacobi ADAMINI, mor-

ta «in domo propria» a Savosa... «in sua longeva infirmitatis.., e tumulatus fuit in “*cemeterio hujus Parrochialis*”...».

E così fu per: Giacomo Giov. Batt. Giulio ADAMINO di Savosa nel 1810; Stefano AVOSTALLI de Savosa nel 1810; N. AVOSTALLI de Savosa 1811; Joannes Battista FOLETTI morto in «domo collonica Frasca ubi dicitur al Crocifisso» nel 1813; Cattarina BINETTA fu Philipi del Crocifisso nel 1814; Zaverio BERNASCONE del «Matero» nel 1814 e così via molti altri.

Dunque nel 1809 esisteva già un «*cemeterio Parrochialis*» a Savosa che possiamo considerare il *primo*. Ma dove? dato che quello comunale (dove oggi esiste il giardinetto pubblico) venne più tardi, presumibilmente verso il 1850.

Nel fondo «Chioso» a est del villaggio, dicevano gli anziani. In verità io stesso (benché posso... rivendicare questo poco invidiabile titolo) non ricordavo di averlo sentito dire, prima.

La prova venne dalla vecchia mappa comunale di Savosa del 1859 (della quale, secondo i protocolli consultati anche il Comune ne teneva un esemplare) affannosamente cercata negli archivi comunali ed altrove e trovata fortunatamente presso l'Ufficio del Catasto a Bellinzona (al quale va un ringraziamento) la quale indica chiaramente che nel fondo «CHIOSO» all'inizio dell'allora viottolo per Vira (ora Via Prada) esisteva un cimitero che è da aggiungere agli altri cosicché Savosa può avere, forse, un primato in questo campo.

A proposito delle mappe il decreto legislativo del 10 giugno 1846 recitava:

art. 1 «Il rilievo del territorio o “Mappa” verrà eseguito in fogli staccati, metodo preferibile a quello di una sola zona».

art. 3 «Ogni pezza di terra ed ogni casa figurata nella stessa mappa verrà segnata con un numero unico particolare in ordine progressivo, ad eccezione dei luoghi sacri e di quelli ad uso pubblico, che saranno contraddistinti con lettere».

Non pochi Comuni avevano prima la mappa su foglio unico che poi venne sostituita da quella a fogli staccati.

Nel corso delle ricerche per San Maurizio è emerso che Savosa aveva una mappa *precedente quella del 1859* (quindi a foglio unico), com'era opinione di chi scrive. Savosa che in generale si muoveva a rilento, fu sollecitata nell'allestimento delle mappe. Negli archivi comunali nessuna delle due mappe è reperibile. Esiste solo quella in atto del 1929.

Mancando documenti che provino quando è stato costruito il «secondo» cimitero comunale all'entrata di Savosa-Capoluogo (poniamolo intorno al 1850) si può ritenere che per una cinquantina d'anni, all'incirca, i morti di Savosa-Capoluogo e Crocifisso (parte) venivano sepolti nel «cimitero» del CHIOSO. In ogni modo nella mappa comu-

nale del 1859 sono indicati i *due cimiteri* ciò che lascia ancora incerta la data di costruzione del secondo.

Invece quelli di Rovello, Campagna fino al riale, aggregati religiosamente a San Lorenzo, erano sepolti a San Lorenzo di Lugano, come abbiamo già visto.

Il Municipio nella seduta dell'8 luglio 1923 «vista la mancanza di posto nel cimitero risolve di far seppellire i cadaveri sul viale in fondo al cimitero che da oggi in avanti è dichiarato come campo di seppellimento».

Con successiva risoluzione del 10 ottobre 1924 il Municipio decideva la soppressione delle inumazioni nel detto cimitero (ora giardinetto pubblico); entrava così in funzione l'attuale cimitero poco discosto da quello precedente.

UN MONUMENTO FUNEBRE SINGOLARE

Il vecchio cimitero comunale (ora giardinetto pubblico all'entrata del paese di Savosa) aveva un monumento certamente singolare, forse unico nel suo genere: una bella tigre di grandezza naturale mollemente adagiata su un basamento in granito e che fa bella mostra tuttora nel giardinetto pubblico, allo stesso posto, all'entrata del villaggio. La storia?



La tigre già monumento funebre nel vecchio (II°) Cimitero comunale ed ora nel giardinetto pubblico all'entrata di Savosa-Paese.

Si dà per certo, anche se non ci soccorrono documenti, che la tigre è opera di un artista fiorentino della fine del secolo scorso: fu scolpita per un ricco signore che la volle sulla tomba della propria moglie la cui morte ritenuta misteriosa diede luogo, a cagione di una fortissima assicurazione che gli spettava per diritto, al disseppellimento del cadavere per un'autopsia che garantisse la morte naturale della moglie.

Amareggiato ed esasperato dalle insistenti pressioni prima e dopo l'autopsia quel signore fece porre la tigre a simbolica guardia della tomba. Che nessuno più la toccasse. E, difatti, più nessuno la toccò fino allo spurgo ed alla rimozione totale del cimitero verso il 1924/1925. Particolare pietoso e gentile ad un tempo: c'è chi ricorda di aver trovato due scarpine da donna.

La tigre venne conservata e sistemata dal Comune nel giardinetto pubblico al posto del cimitero dove può tuttora essere ammirata.

I bambini la cavalcano spavalamente, qualche mamma scatta una fotografia ricordo, mentre i turisti incuriositi se ne chiedono la ragione e certamente anche molti Savosesi di più o meno fresca data. Il Comune ha cura del giardinetto, intorno al monumento, mantenendo piante sempreverdi, ciò che è lodevole e da conservare.

IL CIMITERO DI ROVELLO

L'Assemblea comunale di Savosa del 12 gennaio 1936 approvava la costruzione a San Maurizio di una cappella da parte della contessa Carolina Maraini-Sommaruga (dove riposano oggi la sua salma e di suo marito: Comm. Emilio Maraini) con annesso il cimitero per la *frazione di Rovello*.

L'atto relativo no. 399 rogato il 2 maggio 1936 del notaio avv. Aldo Veladini, costituisce a tale scopo un *diritto di superficie* su mq. 228 del mappale 706 sub.g. del *Comune di Lugano*, di proprietà della precitata Contessa, con diritto di accesso con rotabili a favore del Comune di Savosa.

La Contessa Carolina Maraini-Sommaruga si è assunta le spese di costruzione del cimitero e beninteso della cappella privata come pure in modo irrevocabile e fino all'esistenza del cimitero stesso, la sua manutenzione.

Nel cimitero sono accolte le salme delle persone morte nella *frazione di Rovello* e terreni annessi delimitati, ed *anche* di altre persone domiciliate nel Comune, *fuori di detta frazione*, con l'autorizzazione municipale.

Il regolamento del cimitero comunale di Savosa venne modificato di conseguenza, ritenuto che gli abitanti di Rovello conservano il diritto di essere sepolti nel cimitero principale.

Il cimitero di Rovello gode di pace nel verde accanto all'antico Oratorio di San Maurizio, un tempo e fino al 1917, come s'è detto, in territorio di Savosa.

Sembra che, stando ai nomi incisi sulle lapidi, finora sia stato pochissimo usato dagli aventi diritto, anzi i morti ivi sepolti indicherebbero una situazione poco chiara quanto al diritto di sepoltura.

Aggiungasi che la chiesetta di San Maurizio col precitato atto è stata messa a disposizione «per le funzioni religiose attinenti ai funerali di persone che verranno sepolte nel cimitero della frazione di Rovello».

Una situazione quindi meritevole di essere meglio conosciuta da tutta la popolazione affinché possa essere usata per l'avvenire specialmente dai nuovi residenti nella terra di Rovello e fuori, essendo ovvio che le famiglie aventi già i loro morti nel cimitero principale di Savosa siano affettivamente legati allo stesso.

CAPPELLA MORTUARIA VON RIEDEMANN

Con atto no. 1498 del 15 aprile 1937 del notaio avv. Gastone Bernasconi, Lugano, regolarmente e preventivamente approvato dall'Assemblea comune, veniva costituito *un diritto di superficie* su mq. 1002 facenti parte del mappale 99 sub.b. del Comune di Savosa (confinante col cimitero comunale) di proprietà del sig. Dott. Wilhelm von Riedemann, per essere adibito alla costruzione di una cappella mortuaria di vaste dimensioni come a disegni allestiti dall'arch. A.G. Bordoli, Lugano, di pregevole e piacevole fattura.

Il richiedente si obbligava per sé e successori con detto atto alla costruzione a sue spese di tutte le opere progettate, alla loro manutenzione futura, alle spese che dovessero essere richieste in futuro dall'eventuale soppressione, in modo che il Comune non sia chiamato a sopportare spesa di sorta, qualunque ne possa essere il motivo.

Una fondazione è stata istituita a tale uopo e iscritta nel Registro di commercio il 12 gennaio 1953 (rogito notaio avv. Gastone Bernasconi).

Il signor Dott. Wilhelm von Riedemann si obbligò inoltre:

- a praticare un fossato-drenaggio di almeno due metri di profondità lungo il muro di cinta munito di cancellata,
- a costruire una fossa-ossario all'angolo-ovest del cimitero pubblico.

L'atto precisa inoltre il diritto di tumulazione ed eventualmente di inumazione delle salme degli aventi diritto delle famiglie von Riedemann ed Eichmann già defunti, viventi e discendenti, previa autorizzazione municipale, riservata quella cantonale nei casi previsti dalla legge.

La cappella è contornata da un salubre castello di piante sempre verdi che abbelliscono la zona ed il cimitero comunale contiguo, meritevoli di particolare protezione.

Il Cimitero privato con la Cappella von Riedemann è stato di recente acquisito dal Comune che avrà rispetto e cura adeguate del verde.

L'ACQUA

*«Laudato si' mi' Signore
per sor'acqua,
la quale è molto utile
ed umile et pretiosa e casta».*

Da quanti pozzi delle terre di Savosa, Rovello e Crocifisso si è sprigionata per secoli la «laude» del Poverello d'Assisi!

Certamente da molti conosciuti e magari nascosti nel fresco di qualche andito o cantinotto dove si teneva vino e cibarie al fresco.

Il sottosuolo delle terre di Savosa è ricco d'acqua.

Fino al 1922 il Comune non fruiva di alcuna fornitura di acqua potabile. Ai fabbisogni di cristiani e bestie bastavano i pozzi promiscui e privati.

Savosa-Capoluogo aveva almeno tre pozzi di cui uno comunale vicino alla chiesa, ancora esistente ma chiuso. Nel 1922 l'assemblea comunale autorizzava la posa di una pompa al pozzo comunale di Savosa che non diede mai luogo ad inconveniente di sorta. Il campione prelevato ed analizzato dal Laboratorio cantonale d'Igiene nel 1951 risultava «entro i limiti normali».

Savosa-Capoluogo aveva anche una fontana costruita nel 1897 (ma qualcosa esisteva già su terreno detto «Ortaccio» di Giacinto Pandolfi): una fontana-lavatoio da inginocchiarsi, punto igienica, scoperta, alimentata dall'acqua che scendeva dal «Ronco» di «Paniscèra», passava dietro la chiesa, indi sotto il portico, formava la fontana e scaricava nel fondo «Chioso».

Ciò non toglie che Savosa-Capoluogo avesse la sua «Piazza Fontana». Nel 1912 Claudio Balmelli fu Andrea, a Viglio di Gentilino, cede al Comune una sorgente nel suo fondo al «Ronco» di «Paniscèra», per alimentare la fontana del paese.

Rovello aveva pure pozzi privati ed una fontana per lavare ed attingervi sul sentiero di Pian Rovello (oggi Via Navone): venne costruita nel 1897 ove esisteva la fonte Olgiati ai piedi del ronco sotto il roccolo di «Maggio».

A Rovello esisteva anche un pozzo comunale figurante in inventario che diede luogo a qualche divergenza con Emilio Maraini composta verso il 1910 con la dotazione da parte sua di una fontanella a rubinetto per la frazione di Rovello, alimentata d'acqua propria che serviva la sua villa, proveniente dalle terre sotto Comano.

Recentemente il Comune con la sistemazione stradale ha lodevolmente rimesso in funzione la fontanella utilizzando l'acqua potabile di Paradiso, dato che quella privata era da tempo cessata.

Fra le spese del 1867 troviamo Fr. 1.— pagati a Sebastiano Della Santa per comperare la corda per il pozzo di Rovello.

Nel 1898 è cenno anche ad una fontana chiusa da Gio. Biaggi che il Comune obbligava ad aprire.

Anche le terre di Crocifisso (Campagna, Canva, Pederonco, Mattoro e Baciö) avevano pozzi sufficienti ai bisogni di allora.

Inoltre il riale di Pian Rovello consentiva di attingere acqua per rigovernare e lavare.

Nel 1917 Quadri Martino fu Antonio lasciava fr. 250.— per costruzione di un lavatoio pubblico nella terra Capoluogo del Comune di Savosa. Fu nel 1922 che un gruppo di proprietari di Savosa-Capoluogo (Elia Quadri, Cesare Molinari, Pietro Foletti, Claudio Balmelli, Alfonso Aostalli-Adamini e la Parrocchia di Savosa, con rogito no. 114 del 25 aprile 1922 del notaio Avv. Adolfo Aostalli-Adamini, costituirono un Consorzio privato e stipularono col Comune di Porza (che aveva nel 1908 un'azienda propria con acqua fornita da Calprino (ora Paradiso), proveniente dalle sorgenti sopra Sonvico, per la fornitura di acqua potabile al territorio situato a est del vecchio cimitero comunale (ora giardinetto).

Da notare che ancora nel 1951 cinque famiglie di Savosa-Capoluogo, non facenti parte del Consorzio, si servivano del pozzo comunale.

Nel 1922/1923 la frazione di Rovello venne rifornita di acqua potabile del Comune di Paradiso avvalendosi della tubazione che passa sopra Roncaccio e scende per i fondi Navesco-Verdella-Albosta, poi risale a Rovello.

Il 13 agosto 1919 il Municipio concede l'autorizzazione ai signori Simon Woivodich, A. Spreafico e Ferdinando Stierlin, del Crocifisso, di accordarsi con Paradiso per servire di acqua potabile le loro proprietà a Crocifisso.

Più tardi viene dotata di acqua potabile la casa comunale e scuole a Crocifisso.

Infine il Comune di Savosa, con rogito no. 1325 del 29 gennaio 1935 del notaio avv. Gastone Bernasconi, stipulava una convenzione col Comune di Paradiso per la fornitura in privativa dell'acqua potabile a tutto il territorio del Comune, compreso Rovello già servito, (da notare che in pratica anche a Crocifisso era già stata distribuita l'acqua a dei privati ed alla casa comunale e installati degli idranti), ad eccezione del comprensorio di Savosa-Paese che in prosieguo di tempo venne tacitamente assorbito da Paradiso, cosicché l'intero Comune è oggi legato da convenzione con l'Acquedotto del Comune di Paradiso.

Qualcuno si chiederà come mai Savosa che nel 1894 venne attraversato dalla condotta di Lugano, proveniente dalla Valle di Cusello, sopra Sigrino, i cui serbatoi sono al margine della via Emilio Maraini, non abbia preferito l'acqua di Cusello che godeva, e gode, fama di impareggiabile purezza.

Gli abitanti di Crocifisso e Rovello sollecitavano a varie riprese l'adduzione dell'acqua. Dispersione di agglomerati? antiche ruggini per i diritti di pastura? o per la vertenza di San Maurizio?

In realtà approcci sono stati fatti da Savosa con Porza e con Lugano: Savosa avrebbe proposto un bassino-serbatoio sopra Roncaccio per poter servire tutto il territorio comunale, ma senza risultati concreti.

Altri approcci si registrarono nel 1913 in unione a Vezia, Cureglia, Porza, Comano e Lamone che diedero luogo ad una riunione all'Albergo del Pozzo a Lugano, senza risultato positivo. Porza fece da sè nel 1908, col Comune di Calprino, ora Paradiso.

Da un protocollo delle sedute municipali di Savosa risulta che Calprino chiedeva nel 1908 al Comune di Savosa fr. 28.000.— per ogni litro d'acqua al minuto e fr. 41.000.— per un litro e mezzo al minuto secondo. Calcoli, studi, ma nulla di fatto.

Ed i mezzi finanziari scarseggiavano sempre. E i crediti non facili da ottenere. E così si tirò avanti.

La città di Lugano ebbe motivi a iosa per esultare all'arrivo dell'acqua di Cusello perché in quel tempo tirava malamente a campare con sorgentini e pozzi passati alla storia: Massagno vendeva nel 1881 acqua a privati nel territorio di Lugano e al Panificio Luganese due botti al giorno da prelevare di notte.

E in quell'epoca con l'apertura della Gottardbahn, Lugano beneficiava di un buono sviluppo, anche turistico-alberghiero.

Ben a proposito l'acqua di Cusello, o di Sigirino, venne salutata da Giovanni Anastasi, patrizio luganese, professore, giornalista e direttore per molti anni del Corriere del Ticino, con spirito ambrosianamente arguto, fluido e gustoso:

*«Ben vegniüda l'acqua ciara
ca ma manda Sigirin!
L'acqua, sciori, a tücc l'è cara
squasi tant come ol bon vin!*

(...)

*D'acqua bona ghen sarà
pai albergh, pai fontan,
pai incendi, par sbroffâ,
par i don e pai tosann.*

*Quant a nüim prevedi già
am farem minga na pell,
seguitand a scoccorà
el Piemont e ol nostranell!*

(...)

*Viva donca l'acqua ciara
ca vegn giò da Sigin
L'acqua, sciori, a l'è cara,
Ma pai vecc a ga voeu ol vin!*

E con questo saporoso inno meneghino all'acqua... e al vino, chiudiamo questo capitolo di storia nostrana.

L'ILLUMINAZIONE, L'ENERGIA ELETTRICA E IL... GAS (MANCATO)

L'illuminazione primitiva era fatta a lumi a olio («lüm a òli») di noce di cui era ricca la regione. Durante e nell'immediato dopo-guerra 1914/18 venne fatta una massiccia distruzione di piante di noci, molto ricercate quale legname d'opera.

L'olio di noce serviva anche quale condimento e dalle noci si ricavava anche «la nusi-gia» una specie di formaggella grezza buona per le bestie da latte ed anche per gli stomachi... foderati, tant'è vero che è rimasta a espressione di monito o castigo il detto: «ta la du mì la nusigia», rivolto a qualcuno che doveva essere messo «a pan e pessit», ossia alle strette. E gli anziani ricorderanno di averlo sentito qualche volta dalla voce paterna.

Poi venne la candela di sego e la lucerna a petrolio che tenne il posto fino alla venuta dell'energia e della luce elettrica.

La stalla, primitivamente, era, dopo la cucina, il posto relativamente caldo dove si riunivano le donne a filare, a cucire, a ricamare, a preparare il corredo («la scherpa»), lavoro da certosino che iniziava sui banchi della scuola col bavaglino («ul bavüscin») e finiva col matrimonio.

«La scherpa» era come «la stadéra», ossia il bilancione, per valutare l'operosità della sposa. «La ga faress i öcc a na furmiga» (farebbe gli occhi a una formica) si usava dire di una sposina di particolare abilità, meglio di una candidata al matrimonio (ma esistevano forse delle... non candidate!).

Alla stalla durante le serate invernali tenevano compagnia alle donne anche gli uomini («i regiuu») e qualche galletto che già «parlava» o metteva gli occhi su qualche figliola e voleva ingraziarsi la «regiura». Una tradizione cara e simpatica.

Erano serate piene di significato e di poesia sentite, si direbbe, anche dalle bestie.

Poi venne, via, via l'elettricità.

Inizialmente il Comune di Savosa riceveva la luce e la forza elettrica dalla ditta Eredi fu Domenico Franzi che in data 30 giugno 1912 fondò la «S.A. per la fornitura elettrica di Bioggio» con la quale il Comune di Savosa stipulò un contratto in data 14 aprile 1912.

L'anzidetta Società, che fu fra le prime concessionarie per la costruzione d'impianti elettrici e che nel 1978 è divenuta centenaria, serviva anche il Comune di Porza con forza che acquistava dal Comune di Lugano o meglio dalla «Officina Comunale Elettrica della Verzasca» che iniziò la distribuzione alla Ditta e dintorni col 1. aprile 1908.

Nel 1926 gl'impianti di Savosa e Porza della SA per fornitura d'energia elettrica, Bioggio, vennero ripresi dalla Officina Elettrica Comunale di Lugano.

In data 30 settembre 1926 il Comune di Savosa rinnova fino al 31 dicembre 1940 un contratto col quale accordava la privativa all'Officina Elettrica Comunale di Lugano per la fornitura dell'energia elettrica in tutto il territorio comunale, contratto che prevedeva una maggiorazione del 10% sulle tariffe praticate agli utenti di Lugano ed altri carichi per l'illuminazione pubblica.

Si trattava di condizioni rivelatesi poi onerose per un Comune situato alle porte di Lugano. Dopo approfondito esame con la collaborazione del compianto ing. Fausto Juri, Massagno, l'assemblea comunale di Savosa del 29 dicembre 1935, valendosi della legge cantonale sulla municipalizzazione dei servizi pubblici che accordava tale diritto, decideva di denunciare il contratto per il 31 dicembre 1936 a scopo di municipalizzazione di tale servizio.

In quell'epoca era entrata in funzione l'Azienda Comunale di Massagno che distribuiva l'energia a diversi Comuni del Luganese, compreso Breganzona, a condizioni più favorevoli con un abbuono sul tale dell'energia erogata.

Dopo un iter movimentato il contratto con l'O.E.C. di Lugano veniva rinnovato a condizioni più favorevoli per il Comune di Savosa.

Il contratto con l'anzidetta Officina, ora denominata Aziende Industriali della Città di Lugano, è tuttora in vigore fino al 31 dicembre 1997.

L'azienda fornitrice versa oggi dei contributi sugli incassi lordi al Comune di Savosa che ha accordato la privativa per l'erogazione dell'energia elettrica sul territorio comunale alle porte della città di Lugano.

GAS

Qualcuno potrà chiedersi perché il Comune di Savosa, sull'esempio di Massagno e Breganzona, non è provvisto di gas, vicino com'è a Lugano che inaugurò la nuova Officina del Gas nel 1935 e che in certe epoche ne sollecitava la diffusione nei comuni vicini.

Tale servizio potrebbe costituire oggi una valida alternativa in considerazione del problema energetico che va accentuandosi sempre più.

Rispondono i verbali del Municipio.

Il Municipio di Savosa iniziava nel 1935 le trattative con l'Officina del Gas di Lugano e l'Assemblea comunale dell'8 dicembre 1935 approvava un progetto di convenzione presentato da Lugano, dopo una inchiesta nel Comune ed aver ottenuto anche per Rovello il numero richiesto di almeno 6 abbonati (erano 8/9).

Le pratiche si potevano ritenere ormai concluse, tant'è vero che i tubi vennero portati

e restarono depositati per alquanto tempo lungo la strada nei pressi del Municipio di Savosa ma... un bel giorno vennero ripresi.

Ancora nell'ottobre 1937 il Municipio cercava di rimettere in discussione la questione ma evidentemente la politica dell'Officina del Gas di Lugano era mutata e il gas andò in fumo, sorpresa che toccò anche a qualche Comune vicino.